

LUCI SU
PADRE PIO

IL PRIMO PAPA PELLEGRINO A SAN GIOVANNI ROTONDO

Il 23 maggio 1987 Giovanni Paolo II si inginocchiò sulla tomba di Padre Pio e visitò uno per uno tutti i degenti di Casa Sollievo della Sofferenza

di STEFANO CAMPANELLA

La quarta visita di Karol Wojtyła a San Giovanni Rotondo, la prima da Papa, fu organizzata in pochi mesi. L'idea veniva accarezzata da tempo dai frati cappuccini. Ci pensava anche mons. Riccardo Ruotolo, all'epoca presidente di *Casa Sollievo della Sofferenza*, che ne parlò in Segreteria di Stato e anche «al segretario del Santo Padre Mons. Stanislao». Sul momento non ricevette «direttamente la risposta affermativa», ma nep-

pure un «no». A questo punto, per rafforzare l'invito, Ruotolo si rivolse «all'arcivescovo di Foggia De Giorgi», attuale cardinale emerito di Palermo. Anche a mons. De Giorgi piacque l'idea e promise al suo interlocutore che anche lui si sarebbe fatto «promotore presso le autorità vaticane e possibilmente anche direttamente col Santo Padre per invitarlo a visitare le diocesi della Capitanata». Non molto tempo dopo lo stesso Arcivescovo di Foggia annunciò

a mons. Ruotolo: «Il Santo Padre ha accolto l'invito».

Il proposito si concretizzò il 23 maggio 1987, due giorni prima del centenario della nascita di Padre Pio. L'aereo che trasportava il Papa atterrò all'aeroporto militare di Amendola poco prima delle 16,44. Il primo impegno di Giovanni Paolo II fu una Celebrazione eucaristica all'aperto.

All'imbrunire, a bordo della "papamobile" il Pontefice raggiunse il sagrato del *santuario*

23 maggio 1987 il Papa celebra a San Giovanni Rotondo



UN EPISODIO SINGOLARE

Giovanni Paolo II trascorse la notte nell'appartamento di *Casa Sollievo* riservato alle personalità illustri, di fronte a quello del presidente dell'ospedale. Il mattino seguente don Giuseppe Ruotolo, fratello di mons. Riccardo, si trovava nel disimpegno fra le due abitazioni. Alle sei vide il Papa uscire all'improvviso, scendere le scale e dirigersi «direttamente» verso il «coretto della cappella grande». Sembrava avere piena padronanza di quei luoghi in cui non era mai stato prima. Lì, nel coro della cappella, un dipendente dell'ospedale, Pio Pompilio, lo trovò «inginocchiato, in preghiera», dinanzi al tabernacolo.

di Santa Maria delle Grazie. Lo accolse il guardiano del Convento, fr. Marciano Morra, che poi lo seguì in una chiesa gremita di fedeli. Giunto sul presbiterio, papa Wojtyła tenne un discorso in cui indicò il Frate di Pietrelcina come modello per tutti i presbiteri. «Un aspetto essenziale del sacro ministero – afferma – e ravvisabile nella vita di Padre Pio, è l'offerta che il sacerdote fa di se stesso, in Cristo e con Cristo, come vittima di espiazione e di riparazione per i peccati degli uomini». Quindi aggiunse: «Questa offerta deve raggiungere la sua massima espressione nella celebrazione del Sacrificio eucaristico. E chi non ricorda il fervore col quale Padre Pio riviveva, nella Messa, la Passione di Cristo? Da qui la stima che egli aveva della Messa, da lui chiamata "un mistero tremendo", come momento decisivo della salvezza e della santificazione dell'uomo mediante la partecipazione alle sofferenze stesse del Crocifisso. "C'è nella Messa – diceva – tutto il Calvario". La



LUCI SU PADRE PIO



▶ FR. MARCIANO MORRA ACCOGLIE GIOVANNI PAOLO II

Messa fu per lui la "fonte e il culmine", il perno e il centro di tutta la sua vita e di tutta la sua opera». Poi l'attenzione del Santo Padre si soffermò su un altro aspetto della missione sacerdotale del venerato Cappuccino. «Questa intima e amorosa partecipazione al Sacrificio di Cristo fu per Padre Pio la origine della dedizione e disponibilità nei confronti delle anime, di quelle soprattutto impigliate nei lacci del peccato e nelle angustie della miseria umana. [...]

Anche questo può essere un esempio per molti sacerdoti a riprendere o a migliorare un "servizio ai fratelli" così legato alla loro missione specifica, che è sempre stato ed ancor oggi dev'essere ricco di frutti spirituali per l'intero popolo di Dio, soprattutto in ordine alla promozione della santità e delle sacre vocazioni».



UN GESTO CHE HA CANCELLATO I DIVIETI DEL SANT'UFFIZIO

La visita pastorale compiuta da Giovanni Paolo II e il suo gesto di pregare, in ginocchio, sulla tomba di Padre Pio hanno cancellato, di fatto, le proibizioni decretate negli anni Venti dal Sant'Uffizio di recarsi a San Giovanni Rotondo «a scopo di devozione» e formalmente mai revocate. Non a caso, gli arrivi dei devoti, rimasti pressoché costanti dal 1968 al 1986, a partire dal 1987 hanno fatto registrare un vero e proprio *exploit*.



**KAROL WOJTYLA
CON UNA
AMMALATA DI
CASA SOLLIEVO**

elevava verso l'alto. Trascorsero solo dieci minuti. Dieci minuti che, a tutti coloro che assistevano all'evento, sembrarono un'eternità.

Risalendo le scale, il Pontefice chiese al Guardiano: «Qual è la nota dominante dell'attività del vostro Santuario?». Fr. Marciano gli rispose: «Le confessioni». E il Santo Padre: «Bravo, bravo. Preoccupatevi sempre di tenere confessori a sufficienza».

Per percorrere il breve tragitto che separa il convento da *Casa Sollievo della Sofferenza*, il Santo Padre fu costretto a salire a bordo della papamobile, perché la ressa dei pellegrini rendeva poco agevole il percorso. Dinanzi alla clinica, espresse il suo motivato apprezzamento per una struttura sanitaria diversa dalle

altre, perché «la grande intuizione di Padre Pio è stata quella di unire la scienza a servizio degli ammalati insieme con la fede e la preghiera: la scienza medica, nella lotta sempre più progredita contro la malattia; la fede e la preghiera, nel trasfigu-

rare e sublimare quella sofferenza che, nonostante tutti i progressi della medicina, resterà sempre, in certa misura, un retaggio della vita di quaggiù». Per questo Giovanni Paolo II esortò il «personale medico, paramedico e sacerdotale che assiste e cura i malati» a «formare una vera e propria comunità fondata sull'amore di Cristo: una comunità che affratella coloro che curano e coloro che sono curati», ricordando una frase del Fondatore: «In ogni ammalato vi è Gesù che soffre. In ogni povero vi è Gesù che langue. In ogni ammalato povero vi è due volte Gesù che soffre e che langue».

Terminata la cerimonia pubblica, il portone d'ingresso di *Casa Sollievo* si chiuse dietro il Papa e il suo seguito, che iniziarono la visita all'ospedale, accompagnati da mons. Ruotolo e dal direttore sanitario, Giuseppe Gusso. Il Pontefice, vincendo le resistenze del prefetto della Casa Pontificia, mons. Dino Monduzzi, volle visitare tutti i reparti, uno per uno, per incontrare tutti gli ammalati, uno per uno. ❖

© Riproduzione Riservata

